# LA DC NEMICA DELLO SPORT
## Più voti al PCI per assicurare lo sport a tutti

La DC ha guidato i governi di questi ultimi trent'anni, e per trent'anni i governi che si sono succeduti alla direzione del Paese hanno collezionato gravi colpe nei confronti degli sportivi:

- LA DOMANDA DI UNO SPORT per tutti è stata regolarmente disattesa e dopo trent'anni di malgoverno dc un solo giovane su sedici può fare dello sport.
- DALLO SPORT SONO STATI succhiati miliardi (ne sanno qualcosa i cacciatori) con tangenti, tasse e soprattasse e nello sport non è stata reinvestita una sola lira: così oltre 4000 comuni sono ancora privi di una qualsiasi attrezzatura sportiva.
- L'INTRODUZIONE DELLO SPORT nella scuola è stata regolarmente sabotata: oggi per 267.439 classi elementari frequentate da 4.396.543 alunni esistono solo 2.754 palestre (appena il 7,78% del fabbisogno minimo. E la scoliosi imperversa con punte che raggiungono il 75%!).
- DISASTROSA E' LA SITUAZIONE in cui è stato tenuto il Mezzogiorno d'Italia: 62% dei comuni senza un impianto e, in totale, per 19 milioni di cittadini esistono solo 3.233 impianti compresi i campi di bocce (tanti quanti nella sola Lombardia).
- Nei 2.782 Comuni in cui opera la Cassa del Mezzogiorno, che per trent'anni la D.C. ha sempre usato in modo clientelare, rispetto al fabbisogno minimo esistono appena il 4% di piscine, il 14% di palestre, il 13% di campi da tennis, pallacanestro e pallavolo, il 12% di piste di atletica leggera.

ANCHE NELLO SPORT PER SODDISFARE LE RICHIESTE DEI GIOVANI E DEI CITTADINI BISOGNA CAMBIARE, BISOGNA FAR PAGARE ALLA DC LE SUE RESPONSABILITA' CHE SONO TANTE E GRAVI

*Per assicurare lo sport a tutti*

VOTA PCI


I tedeschi in finale nella Coppa Europa di calcio

# Clamorosa rimonta della RFT: la Jugoslavia battuta per 4-2

**Domenica il match con i cecoslovacchi per l'aggiudicazione della Coppa**

**JUGOSLAVIA: Petrovic; Buljan, Muzinic; Oblak, Katalinski, Surjak; Zungul, Jerkovic, Popivoda, Acimovic, Dzajic.**

**RFT: Maier, Vogts, Scwarzenbeck; Beckenbauer, Dietz, Bonhof; Beer, Danner, Wimmer, Hoeness, Holzenbein.**

**ARBITRO: Delacourt (Belgio).**

**MARCATORI: 1. tempo, al 19' Popidova, al 31' Dzajic. 2. tempo, al 19' Flohe, al 39' Muelber. Nel 2. tempo sup. 105' e 119' Muelber.**

**Dal nostro corrispondente**

BELGRADO, 17

Nuova, drammaticissima semifinale in questa Coppa Europa. E' risultata promossa la RFT per 4-2, ma solo nei tempi supplementari, dopo che quelli regolamentari si erano conclusi sul 2-2. Una partita emozionante, come vi racconta la cronaca.

La temperatura è bassa, diremmo fresca, ma a Belgrado non piove come ieri sera a Zagabria quando la Jugoslavia — alla ricerca di un tris europeo almeno per quanto riguarda l'ingresso alla finale — e la Germania Federale, campione uscente, fanno il loro ingresso in campo

Ovvio, persino inutile, descrivere il tifo sugli spalti di casa. Dopo l'impresa — riuscita in pieno — della Cecoslovacchia, nessuno nasconde la speranza, o qualcosa di più, di ripetere stasera il colpo clamoroso.

Il cerimoniale è complesso, ed anche in questo caso ritarda l'inizio delle ostilità fissato per le 20,15 locali, ma si può capire... poi il belga Decourt fischia, non prima che capitan Beckenbauer abbia riposto i fiori che salutarono la sua novantanovesima partita in maglia bianca. Se la centesima sarà la finale, lo dirà il match che va a cominciare.

Partenza a razzo degli jugoslavi che dopo quindici secondi portano Katalinski in area, ma il tiro è alto.

Per il momento il tema tattico è lampante: da una parte gli uomini di casa all'arrembaggio, dall'altra una RFT metodica e ordinata, che attende — col passare del tempo — il momento propizio di piazzare il contropiede vincente. Uno schema classicissimo, sperimentato proprio dal Bayern in tutta la lunga finale della Coppa dei Campioni, e con successo.

E il momento buono viene al 13', quando Baer è nelle condizioni di battere Petrovicz. Ma il mezzo sinistro tedesco è in fuorigioco, ed il suo gol ovviamente annullato. Ma serve tuttavia a intimorire un po' gli jugoslavi, che cominciano ad evitare l'eccessivo sbilanciamento offensivo.

E la prudenza non è negativa. Mentre i tedeschi si apprestano a prendere l'iniziativa, la Jugoslavia può a sua volta orchestrare il contropiede, rovesciando le carte in tavola. Si può capire come esploda lo stadio al 20' quando Popivoda, pescato prodigiosamente in corsa da un lancio di Oblak, galoppa più forte di Beckenbauer ed anticipa Maier rasoterra. E' un 1-0 che trasforma i padroni di casa, alimenta le speranze e comincia a far temere ai tedeschi la fine dell'Olanda.

Al 27', sulla spinta acquisita, Popivoda tenta di restituire la cortesia ad Oblak ma il tiro del mediano è di poco fuori. Il raddoppio non è comunque lontano e viene al 31', su incredibile papera di Maier: crossa da destra Zungul, il portiere esce ma con le palme aperte e la palla finisce sul ginocchio proteso di Dzajic.

Sul 2-0, l'ipoteca è seria. Anzi serissima! La RFT adesso è travolta, non connette quasi più, ed al 35' prima Buljan e poi Jerkovicz sbagliano in successione un più che attendibile 3-0. Al 44', Beer ha tre volte consecutive l'occasione per accorciare le distanze: prima respinge sulla linea Katalinski poi Petrovicz e infine il tiro del centravanti è alto. Forse non è serata. Forse quando è il loro momento gli dei del calcio devono cadere... sta di fatto che al riposo la Jugoslavia ci va in vantaggio per 2-0.

Ripresa con volti scuri in casa tedesca. Schoen mastica letteralmente la sigaretta quando si risiede in panchina. Il tempo per riorganizzarsi c'è. Bisognerà vedere la tenuta atletica. Intanto c'è una sostituzione: esce il centrocampista del Borussia Danner, ed entra Flohe, uomo del Colonia. Segno che la stanchezza comincia a farsi sentire.

Al 4' i tedeschi — che ovviamente non mostrano mai la paura d'inseguire — si fanno sotto con Holzeinbein, ma il tiro è allontanato dalla difesa. La capacità di reazione tedesca è comunque ammirevole, ed al 20', su tiro di Flohe, Bonhof proiettato verso porta, devia la palla in rete. Forse col petto, forse con le braccia: impossibile dirlo. Ecco che improvvisamente, una volta accorciate le distanze, la partita si riapre

Al 29' Hoeness — su incertezza clamorosa di Katalinski al limite della sua area — ha la palla tonda del 2-2, e la sbaglia, calciando su Petrovicz! Sarebbe stato un regalo inestimabile... ma inestimabile è anche la rabbia che prende Schoen. Al 35' entra D. Mueller, l'omonimo del grande Mueller, ed è il miracolo: su un calcio d'angolo battuto da Hoeness, il nuovo arrivato batte di testa Petrovicz. A questo punto, incredibilmente, la RFT riesce a proporre lo spettro dei supplementari.

Via dunque con i tempi accessori, e tutto da rifare. La stanchezza è ora la padrona del campo, e la lucidità non si sa più dove sia. Sbaglia Katalinski all'8' e il primo dei due quarti d'ora finisce. All'inizio del secondo Mladinic finalmente cambia: Verusovicz e Vladic per Acimovic e Oblak. Gli attacchi jugoslavi sono pressanti, con gli uomini freschi, ma in questo frangente Maier compie miracoli, letteralmente! Al 14' la rete decisiva, infine, ed è firmata — potenza di un nome — dal giovane Mueller. Cross di Fiche e tocco vincente. Poi il crollo e il quarto gol, ancora di Mueller. Il sogno della Jugoslavia s'infrange così. RFT e Cecoslovacchia ora se la vedranno domenica.

**Silvano Goruppi**

A Torino 1-1 tra juventini e laziali

# La Lazio «baby» è campione d'Italia

**Colaprete e Tosetti autori delle reti**

La Lazio « baby », allenata da Paoletto Carosi ha conquistato ieri pomeriggio sul terreno dello stadio comunale di Torino, il titolo di campione d'Italia. Ha raggiunto l'ambito traguardo, pareggiando l'incontro di ritorno con i bianconeri juventini per 1-1, dopo aver ottenuto a Roma nel primo incontro una vittoria nettissima per 4-1.

Quindi i biancoazzurri ce l'hanno fatta. Dopo aver rincorso per anni questo obiettivo, e dopo averlo mancato soltanto per colpa della malasorte, questa volta non si sono fatti sfuggire la ghiotta occasione. Al di là del risultato di ieri, questo successo i laziali se lo sono costruito giorno per giorno, senza strafare, ma lottando in ogni gara con umiltà, sin dalle prime battute del campionato e soprattutto stringendo i denti, nei momenti più difficili.

E in finale, poi, è stato compiuto il grande capolavoro. La Juventus, la grande Juventus, forte di giocatori acquistati a suon di milioni, è stata letteralmente travolta sul terreno dell'Olimpico e quindi agevolmente controllata a casa loro, cosa che ha consentito a capitan Ceccarelli di aggiudicarsi titolo e scudetto tricolore.

Ora, nel giorno del trionfo, ci sembra giusto dire un bravo, a Paoletto Carosi, vecchia bandiera laziale degli anni '60. Da quattro anni alla guida dei giovani biancoazzurri, nel suo curriculum mancava questa perla, dopo aver vinto in maniera lusinghiera, un po' tutto quello che c'era da vincere: tornei internazionali di grande prestigio, quale quello di Sanremo e dopo essere giunto per due anni di seguito in finale al torneo di Viareggio, vero e proprio campionato mondiale del calcio giovanile.

Negli altri anni, al titolo italiano ci era arrivato vicinissimo, ma gli era puntualmente sfuggito nelle ultime battute del girone finale. Ieri al termine dell'incontro Carosi era raggiante, con le lacrime agli occhi, come molti dei responsabili biancoazzurri al seguito e logicamente dei giovani calciatori. Tutti volevano sapere qualcosa da lui, ma l'emozione del momento lo ha bloccato. « Non so che dire. Sono attimi meravigliosi ci ha detto il tecnico laziale e la gioia è veramente tanta. Ringrazio tutti, ragazzi e dirigenti, per la loro fiducia. Soprattutto quest'ultimi mi hanno sempre consentito di lavorare nella massima tranquillità e nella massima libertà. E poi spero di vedere quanto prima tutti questi giovani, senza distinzione di sorta, spiccare il grande volo nel calcio nazionale. Lo meritano, non per quello che sono riusciti a fare, ma perché sono veramente forti. Hanno grossissime qualità e capacità. Alcuni già hanno compiuto il grande passo; ora spero che la fortuna baci anche gli altri. E' senz'altro questa la soddisfazione più grande per uno che allena una squadra giovanile. Più dei titoli, scudetti e tornei ».

Per quanto riguarda la partita, non c'è molto da dire. Non è stata bella e non poteva essere altrimenti, considerando la posta in palio. La Lazio, forte del suo vantaggio, si è preoccupata di amministrarlo saggiamente riuscendoci in pieno. La Juve ha tentato il tutto per tutto di riequilibrare una situazione ormai compromessa, ma la saggia tattica biancoazzurra ha frenato ogni loro iniziativa. Dopo un primo tempo chiusosi a reti inviolate, nella ripresa sono venuti i gol. A passare in vantaggio sono stati i giovani di Carosi, al 19' con il terzino fluidificante Colaprete. Dopo tre minuti, al 22', la Juve ha pareggiato con il centravanti Tosetti. Sull'1-1 la partita praticamente si è chiusa. E' affiorato soltanto un po' di nervosismo, con qualche piccola scaramuccia che è costata l'espulsione di Sesena al 29' e di Baroncini al 35'. E' tutto.

**p. c.**

Stretta finale tra Inter, Lazio, Napoli e Milan

# *Coppa Italia: le due finaliste designate dagli scontri diretti?*

**Domenica le partite « spareggio » — Partenopei e neroazzurri favoriti**

Mentre il calcio europeo sta esprimendo la sua regina, quello nostro (pure europeo, geograficamente, ma provincialissimo per mentalità) si sfoga poveramente in Coppa Italia. Stanchezza, lassismo, partite mediocri e stadi deserti sono il leit-motiv che si evince dalle cronache del torneo di Coppa Italia.

Mercoledì sera l'Olanda cadeva assieme ad un mito sull'erba viscida di Zagabria, e qui c'era qualcuno che ammiccava: « Vedete che non son dei nostri? Ogni astro ha la sua parabola, i momenti vanno e vengono...». E' sempre la stizza dei delusi: se gli astri declinano sulla stessa curva in cui quelli nuovi ascendono, questo non ci dà particolare soddisfazione. Cade l'Olanda, si gonfia la Cecoslovacchia. Può tramontare anche la Germania federale al limite, ed ecco far capolino addirittura — come nel caso delle Coppe — il calcio franco-belga. Ciò vuol dire che altri, al posto nostro, si modernizzano. Che si modernizzano tutti, meno che noi.

La misura della Coppa Italia è indicativa. E noi ci accontentiamo di quella come se il risultato di Milan e Inter ai danni di Sampdoria e Genova non fosse solo causalmente e numericamente identico (3-1) a quello di Zagabria. Dopo le partite di mercoledì appunto Milan e Inter — grandi deluse del campionato assieme al Napoli — hanno fatto un piccolo passo avanti verso la soddisfazione di entrare nel calendario europeo in virtù di una coccardina. Ora la situazione è più precisa, giusto come in sede di pronostico avevamo avanzato. La Coppa Italia insomma è una questione a quattro fra le deluse appunto: Milan, Inter, Napoli e Lazio, quest'ultima forse animata più che da un desiderio di revanche nei confronti di una stagione sfortunata, da una volontà di legittimare con qualcosa di concreto la sua permanenza in serie A stabilita (per quanto non ancora in forma definitiva) dagli organi disciplinari.

Un girone per volta. Nel primo il Verona ha solo a disposizione due punto contro i quattro che può amministrare l'Inter appaiata agli scaligeri a quota sei. La Lazio segue a un punto.

Nel secondo — quello in cui tutte le quattro squadre contano lo stesso numero di partite giocate — il primo responso negativo è toccato alla Samodoria. La Fiorentina, in linea teorica, conserva qualche speranza, ma certo è che dopo essersi fatta raggiungere dal Napoli in casa mercoledì ha visto le sue azioni scendere. E' dunque una questione tra Milan e Napoli.

Alla luce della logica il prossimo turno, quello di domenica fissato per le 17,45, risulta dunque decisivo. Il calendario propone Inter-Lazio e Napoli-Milan. All'Inter può forse bastare un pareggio per poter conservare il punto di vantaggio preso ai biancoazzurri ma la domenica dopo se la vedrà con il Verona, quindi — come si dice — vincere è meglio. La Lazio pensa altrettanto.

Il compito per il Milan è difficile a Napoli, quasi proibitivo, ma l'unica possibilità rimasta Domenica sera presumibilmente le milanesi sapranno se alle ambizioni corrispondono i risultati. Sul piano puramente matematico il finale è avvincente. Sul piano puramente matematico, ma è il massimo che possiamo esprimere. Del resto Pitagora viveva a Crotone...

**Gian Maria Madella**

## Il Catanzaro (3-0) ha battuto il Novara

CATANZARO, 17.

Il Catanzaro ha battuto per 3-0 il Novara nel recupero di serie B e si è portato in testa alla classifica con Genoa e Foggia a 43 punti. Il Novara, con la sconfitta odierna, invece, esce praticamente dalla lotta per la promozione, lotta che si risolverà soltanto domenica prossima, penultima di campionato (ammesso che non si rendano necessari gli spareggi). La partita precedente, giocata tra Catanzaro e Novara il 18 aprile e conclusasi 1-1, fu annullata perché negli ultimi minuti, infortunatosi un guardalinee, era stato chiamato a sostituirlo un fotografo-arbitro, risultato poi radiato dalla categoria dalla sezione regionale. L'incontro di oggi era praticamente uno spareggio essendo entrambe le squadre a quota 41. Ha vinto la squadra — quella calabrese — che ha giocato con maggiore determinazione.

Le reti sono di Palanca al 13' e al 20' del secondo tempo e di Improta al 25'.

Ed ecco la nuova classifica: Genoa, Foggia e Catanzaro 43, Varese e Brescia 42, Novara 41, Spal 40, Modena 39, Palermo 38, Sambenedettese e Pescara 37, Atalanta, Avellino, Ternana e Taranto 36, Vicenza 35, Catania 34, Piacenza 32, Brindisi 26, Reggiana 24.

Ciclismo

## Nel «Toscana» vittoria di Barone

Sul traguardo del Giro della Toscana per dilettanti, valevole per il Trofeo Italbags, Carmelo Barone, il portacolori della Fiorella Mocassino, ha centrato la sua nona vittoria. Il vincitore, appena superata la vetta del Montalbano, si è scatenato nella lunga discesa che conduce a Comeana facendo il vuoto alle sue spalle. Barone infatti è giunto all'arrivo con oltre 2' su Cardelli, Borgo e Bonini.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Carmelo Barone (Fiorella), che copre i 153 km. del percorso in ore 3 e 52"; 2) Cardelli (Fiorella), a 2' e 20"; 3) Bogo (Salco), s.t.; 4) Bonini (Castello), s.t.

## totocalcio

| | |
|---|---|
| Inter-Lazio | 1 |
| Fiorentina-Samp. | 1 |
| Napoli-Milan | 1 x 2 |
| Brindisi-Brescia | x 2 |
| Catania-Pescara | 1 |
| Foggia-Novara | 1 x |
| Genoa-Modena | 1 |
| Piacenza-Atalanta | x |
| Reggiana-Catanzaro | 1 2 x |
| Spal-Avellino | 1 |
| Taranto-Vicenza | 1 |
| Ternana-Samb. | x |
| Varese-Palermo | 1 x |

Dopo il test di Udine (20"8 sui 200 m.)

# Mennea un po' si è ritrovato ci riproverà con la Svezia

**In Italia - Svezia a Roma troverà Garpenborg e Ove Johansson**

Udine ha voluto proporre agli sportivi un *meeting* atletico per aiutare nell'opera di ricostruzione della zona martoriata dal terremoto. Al *meeting* hanno aderito atleti di gran nome come Pietro Mennea, Enzo Del Forno, Renato Dionisi. Il tempo, però, non è stato benevolo con gli atleti che hanno gareggiato su piste e pedane allagate.

Pietro Mennea ha vinto agevolmente i 200 metri in 20"8 Non si tratta di un grande risultato. Il 20"8 manuale di Udine vale il 21"01 elettrico di Rieti, anche se il responso può essere alleggerito di un paio di decimi (così come quello di Coppa Europa dove si corse con forte vento contrario sul rettifilo). Il risultato è che, oggi come oggi, Mennea vale 20"6. E con 20"6 ai Giochi olimpici non si va nemmeno in semifinale. Ma è comunque positivo che il ragazzo, dopo le dichiarazioni pessimistiche di Rieti, abbia voluto provarci ancora, abbia tentato di ritrovarsi. Essere delusi di sè è cosa abbastanza normale. E in una disciplina sportiva come l'atletica leggera « pesata » dai secondi e dal metro si ha il riscontro immediato e crudele delle proprie *défaillances*.

Il 20"8 non vale molto ma vale, a nostro avviso, che questo ragazzo si sia reso conto di aver bisogno dell'aiuto di tutti. Ora che non è più invincibile, ora che ha trovato, anche a casa sua, chi lo batte, si è reso conto che è meglio far parte della vita comune piuttosto che essere un'isola.

Noi siamo più che mai convinti che il campione d'Europa abbia detto quel che ha detto (« E' inutile parlare di Olimpiadi, sono così boiso che è meglio lasciar perdere... ») in un attimo di scoramento Preferiamo ricordare il Mennea di Roma che ci diceva di essere intenzionato a battersi sia sui 100 che sui 200.

Ora, dopo le delusioni di Roma e di Rieti, e dopo il *test* poco decifrabile di Udine, ci sarà Italia-Svezia, ancora all'Olimpico romano Per uno che ha voglia di correre — e Mennea ha voglia di correre — il confronto con gli scandinavi offrirà tre gare: 100, 200 e staffetta veloce. E non solo questo, ma pure l'occasione di affrontare quel Chris Garpenborg artefice recente (il 12 di questo mese) di un 10"25 elettrico che vale 10" netti. Italia-Svezia proporrà a Mennea, sui 200, anche Ove Johansson, altro scattista di grande valore. Lo scandinavo, infatti, ha corso un 200, il 20 maggio, in 20"61.

Il gran match coi nordici — peccato che non sia prevista la formula di tre atleti gara — non dovrà solo dire quel che vale la nostra atletica leggera duramente punita dai polacchi ma anche a che punto è Pietro Mennea che dell'atletica azzurra è una delle punte di diamante.

**Remo Musumeci**

## La Roma s'impone nell'amichevole di Sezze 3-0

La Roma ha sostenuto ieri pomeriggio a Sezze un incontro amichevole in preparazione della prossima tournée americana. I giallorossi quasi al completo, mancava Prati, recatosi a Bergamo per sottoporsi ad una visita di controllo da parte del professor Tagliabue, si è imposta per 3-0, autori dei gol: Cordova, Pellegrini e Falso.

## Gli azzurri per Italia-Svezia

Questa la rappresentativa azzurra per l'incontro Italia-Svezia (Roma 23 e 24 giugno) di atletica leggera: 100 200 4x100: Mennea, Guerini, Caravani, Milanesio, Albertin, Farina 400 4x400: D. Guida, Abati, Bongiorni, Magnani, Allegri, Cappellina. 800: Grippo, Fontanella. 1500: Fontanella, Diamante. 5000 10 000: Ortis, Zarcone, Gerbi, Fava. 3000 SIEPI: Cantoreggi, Scartezzini. 110 hs: Buttari, Ronconi. 400 hs: Minetti, Ballati. ALTO: Bergamo, Fortini. LUNGO: Arrighi, Veglia. TRIPLO: Siega, Mazzuccato. ASTA: Dionisi, Fraquelli. PESO: Montelatici, Groppelli. DISCO: De Vincentiis, Simeon. GIAVELLOTTO: Cramerotti, Rodeghiero. MARTELLO: Bianchini, Urlando. RISERVE: Benedetti, Ferrero, Liani, Molinaris, Bellone, Raise Podberscek.


IN 3 RUBLI 60 ANNI DI STORIA dell' U.R.S.S.

Diametro reale 31 m/m

1870-1970 1945-1965 1945-1975

Per informazioni e prezzi: Compilate, tagliate, incollate su cartolina postale e spedite a:

CENTRO UFF. DISTRIBUZIONE MONETE DELL'URSS ITALCAMBIO

Piazza Pio XI, 1 - 20123 MILANO

in tutte le edicole

berlinguer

governo di unità democratica e compromesso storico discorsi 1969 1976

Questo volume-documento chiarisce ogni aspetto della linea del « compromesso storico » ed evidenzia come esso abbracci tutte le possibili svolte democratiche della realtà sociale e politica italiana, incluso il governo di unità democratica proposto dal PCI per il dopo-elezioni.

196 pagine - Lire 2.000

edizioni SARMI roma

Nel caso che la tua edicola ne risultasse sprovvista puoi richiedere il volume inviando il tagliando sottostante (che preghiamo di compilare in stampatello) a: EDIZIONI SARMI, Via Oderisi da Gubbio 224, 00146 ROMA. Il volume sarà inviato contro assegno oppure dietro versamento di L. 2 400 (spese postali incluse) mediante vaglia o assegno.

Vogliate inviarmi ☐ contro assegno ☐ ricevimento vaglia assegno

n. ..... copie del volume « Berlinguer: governo di unità democratica e compromesso storico — discorsi 1960 1976 ».

Cognome e nome . . . . . .

Via . . . . . .

C.A.P. . . . . Località . . . . . .

Data . . . . . Firma . . . . . .

L'EUROPEO

SPECIALE ELEZIONI

IN REGALO L'INSERTO

STORIA DELLE ELEZIONI IN ITALIA

Tutti i risultati delle elezioni politiche e regionali avvenute in Italia dal 1946 a oggi

L'EUROPEO

Il settimanale che vi dà il significato delle notizie

MARE - TURISMO - CULTURA

con UNITÀ VACANZE a

LISBONA e il sud del Portogallo

VIAGGIO IN AEREO DA MILANO E ROMA - DAL 10 AL 23 LUGLIO

ITINERARIO: Italia - Lisbona - Grandola - Lagos - Sagres (capo di San Vincenzo) - Albufeira - Cabanas - Beja - Lisbona - Italia

Da MILANO L. 270.000 - Da ROMA L. 280.000

LA QUOTA COMPRENDE:
Viaggio in aereo - Sistemazione in alberghi con camere doppie e bagno
Trattamento di mezza pensione - Tour come da itinerario - Incontri socio-culturali - Visite città con guide locali - Attività balneari

Per informazioni e prenotazioni
UNITÀ VACANZE
Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140